

Comunità 7

Informatore settimanale della parrocchia
SS. GERVASO e PROTASO in MACHERIO



“COMUNITÀ PASTORALE “MARIA VERGINE MADRE dell’ASCOLTO”

DOMENICA 15 GENNAIO 2023 II DOPO L’EPIFANIA

L’addio al Papa emerito. L’eloquenza delle mani

Pierangelo Sequeri



Non è il fantasma di un grande teologo che rimane sospeso sul nostro capo, quasi per prendersi la rivincita su di noi, come ha sospirato qualche incauto commentatore (magari di alto bordo ecclesiastico, ma di piccola statura ecclesiale). È la bianca figura di un grande teologo donato al ministero petrino, quella che rimane. Un ministero che il teologo Joseph Ratzinger ha personalmente onorato in favore della Chiesa per tutto il tempo della consegna ricevuta dal Signore. E che ha personalmente restituito alla Chiesa, nel tempo in cui il Signore l’ha ispirato

a riconsegnarlo per il bene della Chiesa.

Misteriosa la consegna, non meno misterioso il congedo: lo Spirito di Dio sa quello che fa. Oseremo noi intrometterci, nella nostra sentenziosa estraneità, nel rapporto speciale fra il Signore e Pietro, che in ogni Papa si rinnova? Ora, «l'umile servitore della vigna del Signore» ha consegnato anche il suo spirito. E proprio di qui, giustamente, il papa Francesco, ha invitato ad aprire il cuore di tutti, nella meditazione evangelica e nella preghiera riconoscente. Come il Signore, la vita di quest'uomo di Dio fu «un continuo consegnarsi nelle mani del Padre». Non ci sono retroscena da evocare, più incisivi di questo. Non ci sono paragoni da eccitare, più pregnanti di questo.

«Dedizione grata di servizio al Signore e al suo Popolo che nasce dall'aver accolto un dono totalmente gratuito: "Tu mi appartieni... tu appartieni a loro", sussurra il Signore». Questo è forse il passaggio più commovente – e commosso – dell'intensa omelia di Francesco nella Messa esequiale in piazza San Pietro.

L'immagine-chiave è quella delle mani. Francesco cita l'omelia pronunciata da Benedetto XVI nella Messa crismale del 2006, iscrivendo nell'immagine delle mani il suo speciale legame con il Signore: «Tu stai sotto la protezione delle mie mani, sotto la protezione del mio cuore. Rimani nel cavo delle mie mani e dammi le tue». L'eloquenza delle mani di Benedetto XVI è di dominio pubblico. Il suo modo di aprire e stringere le dita, con le braccia protese davanti a sé, così teneramente infantile, rimarrà nei nostri occhi. E chi l'ha conosciuto da vicino riconosce nella sua personale stretta di mano, che stringeva senza stringere, un delicato passaggio di benedizione e di rispetto, più che un saluto.



La benedizione della mano era il tocco leggero della dedizione del cuore. « Fecondità invisibile e inafferrabile – prosegue Francesco, citando 2 Tim 1, 12 – che nasce dal sapere in quali mani si è posta la fiducia». La dedizione, che mai si inorgoglisce del dono, rifiuta di requisirlo come privilegio personale e di convertirlo in prebenda clientelare. Una simile lim-

pidezza interiore del cuore, unita al tratto di uno spirito gentile – commenta Francesco – espone alla stanchezza dell'intercessione, al logoramento dell'unzione: mette alla prova di una bontà che deve lottare con la malizia, e di una fraternità ferita dalla mancanza di dignità. La prova non fu risparmiata al Signore. Non verrà risparmiata ai suoi Discepoli. Pietro per primo. Il Signore provvede, generando la mitezza capace di capire, accogliere, sperare e affidarsi al di là delle incomprensioni.

E lo Spirito della ricerca appassionata e della gioiosa bellezza del Vangelo, ispira ogni volta la decisione opportuna, procura ogni volta la consolazione necessaria. Dovremo congedarci il più rapidamente possibile dall'aneddotica delle immagini di scena e delle indiscrezioni di retroscena. E incominciare a leggere e a rileggere il prodigioso lascito di testi nei quali il teologo Joseph Ratzinger ha finemente cesellato, in favore della fede e della testimonianza, la sapienza nella quale egli ha saputo filtrare come illuminazione e restituire in benedizione la sua lotta con l'Angelo. La profondità e la potenza della sua passione per l'intelligenza che orienta la fede ha occupato interamente anche il ministero del pontefice Benedetto XVI.

È questa la speciale qualità della sua eredità, destinata a durare nel tempo, come il tesoro dello scriba che si fa discepolo del regno di Dio: dal quale trarre con grata ammirazione cose antiche e cose nuove (Mt 13, 52). « Deus caritas est », ha scritto papa Benedetto. « L'amore non si perde », ha concluso papa Francesco. Nostro, rimane il lieto compito di essere « profumo della gratitudine e unguento della speranza », che conferma la preziosa eredità ricevuta. E così sia, « Benedetto, fedele amico dello Sposo ».

***I funerali. E l'affetto della gente commuove.
Come il gesto di Francesco***

Marina Corradi

L'alba di gennaio si alza dentro un velo di nebbia. Inconsueta la nebbia, sul Colonnato: smarrisce un po' quel biancore, e i pellegrini, intabarrati nelle sciarpe, hanno freddo.

L'alba di gennaio si alza dentro un velo di nebbia. Inconsueta la nebbia, sul Colonnato: smarrisce un po' quel biancore, e i pellegrini, intabarrati nelle sciarpe, hanno freddo. Il freddo, anche, di chi ha dormito male sui

pullman, venendo da lontano. Nel colmo dell'inverno, venuti per l'addio a un uomo amato e molto anziano: e sembra tutto così algido questa mattina presto, in San Pietro. Ma, dice una pellegrina da Firenze ai microfoni della Rai, «Oggi, è una festa. Lui è andato diritto in Paradiso». E lo dice sorridendo, sfrontatamente certa. Questa nebbia trasfigura, e lascia correre la memoria. In questa stessa piazza il leonino «Non abbiate paura!» di Giovanni Paolo II, tanti anni fa. E, aprile 2005, il pianto dei giovani che lo avevano amato, venuti da lontano – era un'alba, anche allora. Habemus Papam, poi, di nuovo, e il timido sorriso di Ratzinger, fra le ovazioni. Per otto anni fu nostro padre. Ma improvvisa, a febbraio 2013, la rinuncia: « *Ingravescente aetate...* »

E il 28 febbraio, in un sole già di primavera, quell'elicottero nel cielo di Roma, il suo fragore cupo di pale: il Papa se ne andava. In quanti di noi, lo sgomento. Quasi finisse il mondo. Ma è questa nebbia che suggestiona, e allontana dal presente. Ora Benedetto XVI, Papa emerito, è morto. Dieci anni di silenzio mediatico, ma com'è che questa piazza si va affollando di una grandissima

folla? Non ci dicono che chi è fuori dal web non esiste? Eppure affetto e una fedeltà tenace stanno scritti sulle facce del popolo in San Pietro. Moltissimi i giovani – che belle facce, serie e assortite, hanno. Il Vangelo è



aperto sulla bara– il Vangelo fulcro, per Benedetto, di tutta la vita. Dalla nascita, nel Sabato Santo del 1927 in Baviera, all'ultima mattina del 2022. Un mondo, un secolo intero, e che secolo. Il professore di Ratisbona divenne Papa. E spiegò a molti, andati lontani dalla fede nel dominio della secolarizzazione, che ragione e fede non si contraddicevano. Quanto, in tanti, amammo questo Papa anche per questo suo rileggerci la nostra storia. Le dimissioni? Per molti fu un abbandono, quell'incredibile rombo di pale sopra Roma. Qualcuno faticò a perdonarlo. Ma, dieci anni dopo, la Chiesa vive. Francesco, venuto «dalla fine del mondo», le ha impresso un passo di rivoluzione. Noi, siamo qui ancora, in questa piazza. « Pax vobis ».

La voce di Francesco nell'età avanzata è ancora forte, e il latino del *confiteor* abbraccia il popolo come una lingua materna, come ascoltata e entrata nel sangue prima di poterla capire. E questa folla che viene dalla Germania, dall'Africa e dal Brasile, bianchi, neri, ragazzi, vecchi. La Chiesa è qui per congedarsi da un grande cristiano. Non ci ha abbandonato: le parole nei suoi libri sono limpide come cristallo. «Che la tua gioia sia perfetta nell'udire definitivamente e per sempre la sua voce », è l'ultima benedizione di Francesco. Ora s'avvia, la bara di cypressino, verso le Grotte vaticane, dove la chiuderanno in una cassa di zinco, e poi in un'altra ancora, di legno. Come sono cupe, pensi, le apparenze della morte: coperchi sigillati, fosse, lapidi, gelidi marmi. Le apparenze della morte. Eppure, per noi cristiani la morte è il *dies natalis*. E Benedetto, nel 2012 a Bresso, Milano, Incontro con le famiglie, rispose a Cat Tien, bambina vietnamita: «Per dire la verità, se cerco di immaginare un po' come sarà in Paradiso, mi sembra sempre il tempo della mia giovinezza, della mia infanzia». In questo senso, aggiunse, Benedetto pensava alla morte come a un «tornare a casa». A Casa, con la c maiuscola. E allora la tristezza dei riti della morte sbiadisce nel ricordo di quelle candide, sicure parole a Bresso. Poi, il feretro pesa sopra le spalle dei sediaristi vaticani, verso il portone della Basilica.

Qui lo attende il Papa. In piedi appoggiato al bastone. Benedice e poggia la mano destra sulla bara. Non è un tocco formale, e nemmeno una semplice carezza: la mano di Francesco si appoggia proprio sul feretro e ci resta qualche secondo, come se il Papa vi si sorreggesse. Lo guardi, e tante voci di contrasti o incomprensioni



fra quei due perdono di rilevanza. Sia pure, chissà: ma un legame ben più grande e radicale univa quegli uomini. E anche in chi stava a guardare, in quel gesto, come uno sgorgare di acqua chiara: di pietà e di perdono, di un'ansia di bene che, spesso taciuta, tuttavia vive in noi. Che avesse ragione quella pellegrina di Firenze? Forse, ieri, altrove c'era festa.

Il ricordo del cardinal Scola: «Ratzinger per me è stato un amico e soprattutto un padre»

L'Arcivescovo emerito di Milano racconta il suo rapporto con papa Benedetto XVI, iniziato oltre mezzo secolo fa nella redazione della rivista «Communio». I giorni memorabili dell'Incontro mondiale delle famiglie, nel 2012, e quell'invito a portare «la responsabilità della rinascita del fatto cristiano e del senso profondo dell'Europa, proprio perché siete figli di Ambrogio, uomo ecclesiale e civile allo stesso tempo».

di Annamaria BRACCINI



Un'amicizia durata più di 50 anni, dal 1971, quando lavorando al progetto della Rivista Internazionale "Communio", il giovane sacerdote Angelo Scola conobbe Joseph Ratzinger. A farne memoria, in questi giorni di ricordo e rimpianto per la scomparsa di Benedetto XVI, è appunto il cardinale Scola, oggi arcivescovo emerito di Milano. «Per me, partecipare a un gruppo con lui, De Lubac, Balthasar e altri fu qualcosa di eccezionale. Ho scoperto, negli anni, che è stata una grande grazia, perché ho potuto avere rapporti che certamente hanno contribuito molto a costruire la mia fisionomia. In particolare, ciò che mi aveva colpito in quella compagnia era lo stile di amicizia e di convivenza tra queste grandissime personalità».

Nel suo messaggio di cordoglio ha definito il Papa emerito «un amico, ma ancor più padre». Quali sono i tratti più indimenticabili

di questa amicizia?

Ratzinger era un uomo che nell'incontro, al di là della timidezza che generava una specie di soggezione, tendeva subito all'amicizia. In questi giorni il mio pensiero nei confronti di papa Benedetto, è di una infinita gratitudine, perché ha posto una fiducia grande in me, mi ha aiutato in tanti momenti, anche in qualche passaggio non facile della mia vita. Per questo non riesco a distinguere – se penso al suo sguardo -, il prete, il cardinale, il teologo e il papa. Mi sembra che la figura “padre”, senza volerne abusare, sia quella più adeguata per definire il mio rapporto con lui e spero che mi accompagni anche adesso in questo ultimo periodo della mia vita.

Lei, Eminenza, è probabilmente l'unico che ha potuto accogliere Benedetto XVI in due diverse Diocesi, nel 2011 a Venezia, di cui era allora Patriarca e, nel 2012 a Milano, in occasione dell'Incontro Mondiale delle Famiglie

Sì. Sono stato molto fortunato perché ho potuto vivere a Milano anche la visita di papa Francesco. Sono stati 3 momenti pieni di gioia. In particolare, fu molto bello il dialogo che il Papa ebbe con i partecipanti all'Incontro Mondiale delle Famiglie, la modalità con cui abbracciò taluni bambini e rispose a questioni brucianti, come le convivenze, il tema del cosiddetto sesso fluido, i problemi del *gender*: come sempre faceva, rispose senza reticenze. Questo mi colpì molto, come anche la modalità con cui incontrò i sacerdoti e i religiosi e religiose riuniti in Duomo e come, soprattutto, la grande Messa al Parco nord, perché lì vidi la profondità delle radici cristiane del nostro popolo ambrosiano, che sono convinto siano ancora vive. Tutto questo avvenne nei giorni più cruciali del VatiLeaks. Ricordo che il Papa soffriva per questo, perché era un'indubbia ingiustizia, eppure ha vissuto la visita a Milano molto sereno e alla fine, salendo sull'aereo, mi disse: “Sono stati giorni che mi hanno confortato”.

L'Arcivescovo, nel suo messaggio, ha scritto che la «Chiesa ambrosiana ha motivi propri per essere grata» al teologo Ratzinger formatore del clero e al Papa che, in piazza Duomo, aveva parlato «della vocazione di Milano, terra di mezzo e luogo di incontro». Un tema sul quale eravate in sintonia?

Certamente, in sintonia sia con il Papa che con il mio successore,

l'arcivescovo Mario. Ma c'è un altro episodio: come Vescovi lombardi fummo tutti a Roma per la Visita ad limina proprio il giorno prima che il Papa lasciasse il Vaticano per Castelgandolfo. Siamo stati, insomma, gli ultimi a vederlo in un atto specifico di Ministero e di Magistero. In quell'occasione Benedetto ri-



prese il tema di Milano città di mezzo, con un'affermazione molto forte. "Voi - disse - portate la responsabilità della rinascita del fatto cristiano e del senso profondo dell'Europa, proprio perché siete la città di mezzo, siete figli di Ambrogio, uomo ecclesiale e civile allo stesso tempo". Una missione che la nostra Diocesi sta portando avanti, con la solerzia dell'arcivescovo Mario, che non si risparmia in nulla.

Come ricorda quella giornata del 2013 quando papa Benedetto annunciò la rinuncia?

Me lo disse qualcuno mentre stavo entrando nella parrocchia di Santa Maria di Lourdes a Milano, perché era l'11 febbraio e celebravo Messa per gli ammalati. Devo dire che la notizia mi distrasse un poco durante la Messa perché la mente tornava sempre all'annuncio. Io però non sono del parere di coloro che dicono che Ratzinger fece, allora, un passo indietro, anzi penso che, come ha detto papa Francesco, abbia aperto una porta, allargato, senza in nulla intaccare il rispetto sacrale che si deve al Papa, gli spazi di libertà per la Chiesa del futuro, non soltanto per le eventuali dimissioni di altri. Ha permesso di capire che il ministero petrino, come amava dire Balthasar, è "essere presi a servizio". E questo non è mai senza grandi prove e senza quell'esperienza di solitudine di cui tutti parlano a proposito della vita del Pontefice.

Diamo inizio al Percorso Formativo Adulti di AC dal titolo "Fatti di voce" con un incontro di Comunità Pastorale che si terrà:

DOMENICA 15 GENNAIO ORE 15.30 presso ORATORIO DI SOVICO
Stefania Radaelli, responsabile di zona, ci introdurrà al percorso e ci guiderà nella riflessione sulla prima tappa del sussidio. Ogni incontro formativo offre la possibilità di un confronto tra Parola e vita e di una condivisione fraterna delle proprie esperienze. Vi aspettiamo!



MOVIMENTO TERZA ETÀ GRUPPO SIMEONE E ANNA MACHERIO

PROGRAMMA Anno Sociale 2023

MARTEDÌ 17 GENNAIO, ore 14.30
CELEBRAZIONE SANTA MESSA, in Cappellina. Iscrizione Movimento Terza Età, Lotteria e Merenda, *in Oratorio*



MARTEDÌ 31 GENNAIO, ore 14.30
RECITA S. ROSARIO in Cappellina; tombolata e merenda, *in Oratorio*

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO, ore 14.30
INCONTRO CON MEDICO sul COVID; lotteria e merenda, *in Oratorio*

DAL 16 AL 19 FEBBRAIO 2023 SANTE QUARANTORE

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO, ore 14.30
RECITA S. ROSARIO in Cappellina
Festeggiamo!!! **CARNEVALE!!!** con tombolata e frittelle, *in Oratorio*

MARTEDÌ 07 MARZO, ore 14.30
RECITA S.ROSARIO in Cappellina
FESTA DELLA DONNA: tombolata-merenda e omaggio!!! *in Oratorio*

25 e 26 MARZO 2023 MERCATINO PASQUALE
PRESSO CHIESA PARROCCHIALE



APPUNTAMENTI

SABATO 14 GENNAIO II DOPO L'EPIFANIA <i>Messa vigilare</i> Nm 20,2.6-13; Sal 94; Rm 8,22-27; Gv 2,1-11	16.00 18.00	S. Confessioni
	18.30	S. Messa - Redaelli Ambrogio e Pinuccia
DOMENICA 15 GENNAIO II DOPO L'EPIFANIA Nm 20,2.6-13; Sal 94; Rm 8,22-27; Gv 2,1-11	8.00	S. Messa
	10.30	<i>Domenica insieme 2^a elementare</i> S. Messa - Viscontini Vittorio Rocco
	15.30	Incontro di AC - <i>oratorio Sovico</i>
	18.30	S. Messa - Villa Giulio
LUNEDÌ 16 GENNAIO Votiva - Unità dei Cristiani Sir 44,1.23g-45,5; Sal 98; Mc 3,7-12 <i>Antifonale pag. 59</i>	9.00	S. Messa - Cazzaniga Adele e Piazza Giuseppe
	16.30	Catechismo 2 ^a e 5 ^a elementare
MARTEDÌ 17 GENNAIO S. Antonio, abate - memoria Sir 42,15-21; Sal 32; Mc 1,14-20 <i>Antifonale pag. 35</i>	9.00	S. Messa - defunti famiglia Didoni; Conte Francesco, D'Alessandro Luigia, Conte Gennaro e Oronzo
	14.30	S. Messa - Gruppo Terza Età <i>in cappellina</i> . A seguire in oratorio: iscrizioni, lotteria e merenda
MERCOLEDÌ 18 GENNAIO Cattedra di S. Pietro, apostolo <i>- festa -1Pt 1,1-7; Sal 17;</i> Gal 1,15-19.2,1-2; Mt 16,13-19 <i>Antifonale pag. 51</i>	9.00	S. Messa
	16.30	Catechismo 3 ^a elementare
	21.00	Catechesi per giovani a <i>Biassono</i>
GIOVEDÌ 19 GENNAIO Votiva - Santissima Eucaristia Sir 44,1.46,13-18; Sal 4; Mc 4,1-20 <i>Antifonale pag. 70</i>	8.30	<i>Adorazione Eucaristica personale</i>
	9.00	S. Messa - Verga Gigi, Riboldi Mariuccia, Carera Fabio e Verga Tiziana <i>A seguire Adorazione Eucaristica e S. Confessioni</i>
	10.30	<i>Benedizione Eucaristica</i>
	16.30	Catechismo 4 ^a elementare

VENERDÌ 20 GENNAIO S. Sebastiano, martire <i>memoria</i> Sir 44,1.47,2-7; Sal 17; Mc 4,10b.21-23 <i>Antifonale pag. 36</i>	9.00	S. Messa
	17.00	Catechesi 1 ^a media a Sovico e a Biassono
	18.15	Catechesi 2 ^a media a Biassono
	18.30	Catechesi 2 ^a e 3 ^a media a Sovico e 3 ^a media a Biassono
	21.00	Catechesi ado a Sovico e a Biassono
SABATO 21 GENNAIO III DOPO L'EPIFANIA <i>Messa vigiliare</i> Es 16,2-7a.13b-18; Sal 104; 2Cor 8,7-15; Lc 9,10b-17	16.00 18.00	S. Confessioni
	18.30	S. Messa - Caremi Giancarlo e Porta Emma; defunti classe 1947
DOMENICA 22 GENNAIO III DOPO L'EPIFANIA Es 16,2-7a.13b-18; Sal 104; 2Cor 8,7-15; Lc 9,10b-17	8.00	S. Messa
	10.30	<i>Domenica insieme 5^a elementare</i> S. Messa - Villa Loredana e Villa Enrico
	18.30	S. Messa - defunti del mese di dicembre: Monastero Michele, Colombo Giuseppe, Brambilla Gina, Sala Francesca, Brambilla Ines

AVVISI

* **MOVIMENTO TERZA ETÀ:** sono aperte iscrizioni e rinnovo adesione al Movimento presso la segreteria parrocchiale tutti i giorni dalle 9.30 alle 11.00, versando una quota di € 12,00.

* **Martedì 31 gennaio 2023, FESTA DI S. GIOVANNI BOSCO:**
 ore 21.00 S. Messa a Sovico

per tutta la Comunità Pastorale, in modo particolare per la Comunità Educante, Pastorale Giovanile, catechisti, allenatori, famiglie, associazioni, volontari degli oratori... tutti!

* **Sabato 5 e domenica 6 febbraio** anniversario di don Simone.

* **Da giovedì 16 febbraio a domenica 19 febbraio 2023 GIORNATE EU-CARISTICHE (Sante Quarantore)**

**CELEBRAZIONI COMUNITÀ PASTORALE
SANTE MESSE**

	BIASSONO	MACHERIO	SOVICO
FERIALI	9.00	9.00	8.30 lunedì, mercoledì, venerdì
	18.30		18.00 martedì e giovedì
VIGILIARI	17.30	18.30	18.00
FESTIVE	8.00 (cascine)	8.00	
	9.00		9.00
	10.15	10.30	10.30
	11.30		
VESPERTINE	17.30	18.30	18.00

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

	BIASSONO	MACHERIO	SOVICO
GIOVEDÌ		9.30-10.30	
SABATO	16.00-17.00	16.00-18.00	15.00-18.00

**È SEMPRE POSSIBILE CONFESSARSI DOPO LE SANTE MESSE
FERIALI O ACCORDANDOSI PERSONALMENTE CON I SACERDOTI**

PARROCCHIA MACHERIO

ADORAZIONE EUCARISTICA: Tutti i **GIOVEDÌ** dalle ore 8.30 alle 9.00 e dalle 9.30 alle 10.30. Al termine Benedizione Eucaristica.

LE VISITE AGLI AMMALATI vengono effettuate periodicamente previo avviso da parte della segreteria.

BATTESIMI E MATRIMONI: prendere accordi con don Matteo

SUONO DELL'AVE MARIA: ore 7.30 (no la domenica) - 12.00-19.00
(19.30 sabato e domenica)

APERTURA-CHIUSURA CHIESA: 7.00 - 12.00 e 15.00 - 19.00

CONTATTI

SEGRETARIA PARROCCHIALE: è aperta dal lunedì al sabato: ore 9.30-11.00
tel. 039 2014487 - mail: parrocchiamacherio@gmail.com

SEGRETARIA DELL'ORATORIO: è aperta: martedì - mercoledì - giovedì ore 16.30- 18.15;
2° e 4° sabato del mese: ore 15.00 - 17.00; domenica: ore 15.00 - 18.00
tel. 039 2014486 mail: oratoriomacherio@gmail.com

SITO: www.comunitapastoralebms.it

CENTRO D'ASCOLTO: è aperto sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri. Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento.

**GRAZIE A TUTTI COLORO CHE DONANO LA LORO OFFERTA ALLA PARROCCHIA.
IBAN SU CUI FARE DIRETTAMENTE IL VERSAMENTO: IT61X0503433310000000002810**